



> 7 settembre 2025 alle ore 0:00

L'ATTUALITÀ VARIA E ONDIVAGA DIVENTA DISEGNO E INCISIONE

Félix Vallottondi **Giorgio Villani**

Pittore, grafico, incisore – e autore di un romanzo *La vie meurtrière* (1908) – Félix Vallotton è uno di quegli artisti ai quali non calza male l'aggettivo moderno. Moderna fu la sua attrazione per le masse cittadine e moderno il suo stile che mirava a un'immediatezza adatta ai suoi tempi, concitati e inquieti.

Era svizzero, ma dalla sua Losanna si era trasferito ben presto a Parigi per seguire i corsi dell'Académie Julian, nota soprattutto per l'indipendenza dei suoi insegnanti. Qui vi conobbe i Nabis, coi quali avrebbe condiviso alcuni tratti della propria ricerca pittorica: la fascinazione per l'arabesco, le tinte piatte, l'antinaturalismo, il contorno netto e sintetico. Tuttavia, Vallotton non appariva per nulla sedotto dalle ireniche arcadie dei vari Bonnard, Denis e Ranson né gli piaceva quella vaga atmosfera di mistica e disincarnata contemplazione che si respira in tanti dei loro lavori, no, la sua musa era la stessa di Toulouse-Lautrec e abitava le rumorose strade di Parigi, i teatri e i cafés-concerts.

Di questa sua attrazione per la *vie moderne* è testimone la sua vastissima opera di grafico e illustratore (a cui la Fondation Félix Vallotton ha dedicato adesso un catalogo *L'âge du papier. Félix Vallotton illustrateur*) svolta nel corso di oltre trent'anni per diverse testate, sia letterarie, come la «Revue blanche», che satiriche, quali «Le Rire» o «Le cri de

Paris». Dopo le prime prove, dove s'intuisce ancora una certa morbidezza di tratto, Vallotton andò sempre più precisando quel suo stile unico che consisteva nel delineare le figure con tratti vigorosi e sintetici, in energiche opposizioni di bianco e di nero, semplificandole sino alla primitiva elementarità delle mariochette. Diversamente dal caricaturista, che accentua i caratteri di un volto esagerandoli, Vallotton li sottolineava isolandoli. Così in disegni come *Au voleur* o *Que les chiens sont heureux* l'artista fu capace di descrivere una situazione umoristica, protagonista una folla d'uomini, per mezzo di pochissimi segni in un brusco contrasto di pieno e di vuoti. Può darsi che la tecnica della xilografia – nella quale cominciò a specializzarsi a partire dal 1891 – lo avesse agevolato nella sua ricerca («l'essenza della xilografia – scriveva un critico a lui contemporaneo – consiste soprattutto di franche opposizioni di masse bianche e nere, di sagome spiccate e ben contornate e d'un tratteggio di semplificatrice sintesi»), è innegabile, però, ch'egli riuscì nello scopo di adattarne lo spirito alla descrizione della multiforme vita cittadina.

La sua linea, fluida e ondulata, con cui «imprigionava l'attualità varia e ondivaga» aveva indubbiamente qualcosa di liberty, almeno quanto debitori dell'Arts and Craft inglese furono le sue più belle invenzioni tipo-



> 7 settembre 2025 alle ore 0:00

grafiche. Ma anche in questo campo Vallotton – che pure lavorò sia per «La Maison de l'Art Nouveau» di Bing che per la rivista «Jugend» – prendeva quel che gli piaceva per piegarlo poi ad altri scopi. Nel disegnare titoli di testate, nel deformare i caratteri, inventandoli, rielaborandoli, perché diventassero parte integrante dell'immagine, adottò quella stessa libertà grafica che aveva spinto William Morris e Walter Crane ad imitare gli antichi codici miniati degli amanuensi. Eppure, se, nei libri della Kelmscott House queste soluzioni grafiche avevano uno scopo essenzialmente decorativo, per Vallotton costituivano lo strumento per rendere più efficace ed energica l'immagine. Qualcosa era nel suo stile di contratto e di rude. Di screanzato. Un barbarismo raffinato.

Certo, il moderno graphic design ci ha assuefatto a molte di tali innovazioni compositive al punto da non accorgerci quasi più di quanto potessero apparire brutali a un uomo del 1900, al quale forse non dovevano sfuggire nemmeno le simpatie anarchiche dell'artista. Fu lo stesso maestro, Charles Maurin, che gli aveva insegnato i principi della xilografia, d'altra parte, ad ispirargli nel medesimo tempo un'avversione per la stampa borghese con le sue levigate illustrazioni colme di dettagli.

I contrasti sociali dovevano vedersi prima di tutto nella pagina, lo scontro cominciare dalle

tinte e dai colori. L'arte di Vallotton è imbevuta delle sue idee sociali. In ciò non differì dall'amico Octave Mirbeau. Questi, secondo un'arguzia dello scrittore Anatole France, avvolgeva candelotti di dinamite nella carta da caramelle. Vallotton, più accorto e meno esibizionista, utilizzò quella dei giornali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DISEGNARE TITOLI DI TESTATE O CREARE CARATTERI, MOSTRÒ UNO STILE RUDE, QUASI UN BARBARISMO RAFFINATO

L'âge du papier. Félix Vallotton illustrateur

A cura di di Katia Poletti, Sarah Burkhalter, Schuh Julien e Marina Ducrey
 5 Continents Editions
 pagg. 248, € 49



Maestro. Uno dei disegni per la stampa di Félix Vallotton, la cui firma FV è riconoscibile.